



ELENA ZUCCONI GALLI FONSECA

La Rivista trimestrale di diritto e procedura civile

L'a. interviene alla tavola rotonda su "Identità, complementarità e attualità delle fonti editoriali del diritto processuale civile".

The author contributes to the panel discussion on Identity, complementarity and relevancy of editorial sources of civil procedural law¹.

Sommario: 1. Dal passato... – 2. Passando per il presente ... – E pensando al futuro.

1. Dal passato...

Perché partire dal passato?

Perché, come scrive Tito Carnacini, nell'introduzione del volume che festeggia il trentennale della Trimestrale¹, citando Niccolò Tommaseo: "*La storia di quel che fu fatto aiuta a vedere il da farsi*".

La rivista prende l'avvio nell'immediato dopoguerra², su iniziativa di grandi giuristi: Antonio Cicu, Enrico Redenti, Tullio Ascarelli, quest'ultimo appena di ritorno dall'esilio brasiliano, in un virtuoso confronto con l'editore Antonino Giuffrè³; si aggiungeranno, da subito, Walter Bigiavi e poi Tito Carnacini.

Il primo numero è del 1947 e la presentazione è volutamente sottotono. Scrivono Cicu, Redenti e Ascarelli, firmando in questo ordine⁴: "riteniamo che la nuova rivista possa avere un suo posto ed una sua utile funzione senza invadere il campo di altre già largamente accreditate e con le quali confidiamo anzi di allacciare proficui rapporti di integrazione reciproca".

I primi temi scelti sono divisione (Cicu) e compensazione (Redenti): non a caso vengono scelti due temi di ampio respiro di teoria generale e, anche per questo motivo, tipicamente interdisciplinari.

È il segno distintivo della Trimestrale, fin dalla sua origine: ed è anche il segno distintivo della scuola di Enrico Redenti, dapprima, e di Tito Carnacini, di poi, che dirigerà la rivista a lungo e

¹ AA. VV., *Trent'anni della rivista trimestrale di diritto e procedura civile*, Milano, 1980, p. 1 ss.

² Su tutti questi aspetti F. CARPI, *Antonio Cicu, le Accademie e le iniziative editoriali*, in *Riv. trim. dir. proc. civ.*, 2013, p. 816.

³ G. CASTELLANO, in *Trent'anni della rivista trimestrale di diritto e procedura civile*, cit., p. 36 ss. riporta minuziosamente il carteggio fra il prof. Cicu e l'editore dott. Giuffrè, che ad un certo punto scrive: "c'è attesa per questa nuova rivista, data la situazione attuale delle altre riviste [...]" (p. 37). L'a. definisce l'editore "acuto e lungimirante" e racconta che, pur essendo il rapporto con l'editore di piena collaborazione e rispetto reciproco, si era posto qualche problema economico. Scrive infatti Antonino Giuffrè (p. 39): "Certo che la rivista verrà una bella cosa. Ma desidererei da parte della Direzione maggiore comprensione delle difficoltà finanziarie che devo superare per continuare, coi costi che aumentano continuamente, e con le quote abbonamento che fissate al principio dell'anno non si possono mutare". Era il 1947, ma sono parole di sorprendente attualità, in epoca di profondo mutamento del settore dell'editoria scientifica.

⁴ Lo sottolinea F. CARPI, *op. loc. cit.*

la lascerà in mano a Federico Carpi e Umberto Romagnoli, entrambi suoi allievi, in un assai fecondo intreccio fra discipline processuali e sostanziali.

Non a caso, al festeggiamento per il trentennale della rivista, parteciperanno studiosi delle più diverse discipline: oltre a Tito Carnacini, Enrico Pattaro, Gaetano Castellano, Luciano Spagnuolo Vigorita, Giuseppe Franchi, Massimo Severo Giannini.

Il tempo passa: con il mutamento della società muta anche il modo di affrontare il cambiamento⁵, e la *Trimestrale* si trova davanti alla sfida di cogliere ed attuare queste nuove modalità⁶.

Lo avverte molto bene Umberto Romagnoli, quando, nel 1977, incaricato di tirare le fila del bell'incontro tenuto in occasione del trentennale, chiama la rivista ad evolversi, rispetto alla funzione tradizionale di "servire alle professioni e di esserne servita"; la invita ad esibire, piuttosto,⁷ "l'immagine di uno strumento per sanare la frattura esistente tra il diritto dei

⁵ Tito Carnacini, nella sua *Introduzione* al volume sul trentennale (cit. nella nota 1), mette molto bene in evidenza l'intreccio fra il mutare della società e il diritto: scrive infatti che la funzione delle riviste giuridiche "è quella di individuare, diagnosticare e trattare fatti e norme, i primi quali figli di un mondo che nel suo continuo divenire guai a lasciarlo allo stato brado, le seconde per accertarne l'esatto significato e portata e, se del caso, per sollecitarne la riforma o la estensione. Tranne per i fatti, sulla cui realtà del resto il giurista non incide materialmente limitandosi ad assumerli come punto di riferimento, tutto il rimanente è parola, è soltanto labile parola. Nulla di paragonabile, quindi, agli spazi infiniti e concreti che le scienze esatte hanno dinanzi a loro, ai frutti spesso meravigliosi che ne traggono giorno per giorno. D'altra parte, anche il muoversi nell'aere terso dei rapporti umani come si muove il diritto, nato dall'uomo e per l'uomo, ha il suo fascino: donde e perché è sorto quell'istituto giuridico, quale la sua puntuale portata, quale il suo divenire? Questi gli interrogativi di tutti coloro che ne fanno oggetto di studio, di applicazione quotidiana, che perfino si pongono a monte delle norme per crearle. *Neque Hesperus neque Lucifer sic admirabilis est*".

⁶ Anche Castellano (*op. cit.*, p. 61) sente l'esigenza di una svolta: "ha trovato piena conferma l'ipotesi che la rivista rispecchia pienamente i pregi e i difetti della cultura giuridica italiana del dopoguerra. Pregi e difetti rappresentati da quanto di meglio e di peggio vi fosse nel concettualismo giuridico [...] La rivista ha influenzato o soltanto subito determinate impostazioni dottrinali e giurisprudenziali? A questo quesito non è possibile, io credo, dare una risposta univoca. In certi settori e per certi periodi l'influenza della rivista è stata sicuramente notevole [...]. Per altri settori la *Trimestrale* o si è limitata a registrare in maniera episodica un dibattito altrove molto nutrito [...] o ha addirittura ignorato l'emergere di nuovi problemi [...]. La rivista ha corrisposto agli interessi di fondo, quanto a metodi e contenuti, del ceto giuridico? Se per ceto giuridico si intende quello tradizionale delle professioni forensi, la risposta non può che essere affermativa [...] Ma quando l'interesse del ceto dei giuristi si è esteso anche, e doverosamente, ai problemi di politica del diritto la *Trimestrale* ha mancato l'occasione di farsi, per questo aspetto, strumento di cultura [...] Con l'ultima domanda si chiede se la rivista abbia agito secondo un programma consapevole di organizzazione della cultura giuridica oppure se esso sia ricostruibile, nella migliore delle ipotesi, soltanto *ex post* e, in questo caso, per quali periodi e (o) discipline, [...] La valutazione complessiva presuppone una scelta di fondo: quella del significato da attribuire alla frase "organizzazione della cultura giuridica" e alla parola "programma".

⁷ U. ROMAGNOLI, in *Trent'anni della rivista trimestrale di diritto e procedura civile*, cit., p. 112-113. Vale la pena riportare le sue parole: "La *Trimestrale* "sentiva" di servire alle professioni e di esserne servita. Poi questa corrispondenza biunivoca si è incrinata. La proliferazione di riviste giuridiche ne è una testimonianza, malgrado la sua intrinseca ambiguità: il fenomeno potrebbe essere interpretato come un segno di vitalità o come l'effetto di una crisi che covava da tempo. Fatto sta che l'*habitat* tradizionale della *Trimestrale* è stato picconato, e forse i provvedimenti-tampone non sono più sufficienti. [...] Ad ogni modo, non credo che valga la pena per una rivista come la *Trimestrale* appiattirsi su un pubblico di giudici o avvocati che

dottori e l'esperienza [...]” e a divenire “più agile, vivace ed aggressiva, spostando il suo baricentro dalla ricerca speculativa ad indagini sulla *law in action*”.

E mi piace riportare la sua conclusione: “Per la *Trimestrale* insomma il problema non è quello di campare bensì quello di superare la soglia dei suoi trent'anni senza dimostrarli”.

2. Passando per il presente ...

Sono passati quasi cinquant'anni, ma quella domanda è sicuramente ancora molto attuale. La *Trimestrale* dimostra i suoi – quasi - ottant'anni?

Certo, molta acqua è passata sotto ai ponti ed i cambiamenti ci sono stati.

Nuove rubriche si sono inserite nell'impianto tradizionale: dapprima la rubrica “varietà”, poi giustamente modernizzata e maggiormente valorizzata in “discussioni e approfondimenti”, per venire incontro proprio all'esigenza di vivacità ed agilità di cui parlava Umberto Romagnoli. E poi “il punto su” per riprendere l'indovinatissima rubrica “sentenze d'un anno”, che nasceva per essere non un mero commento ad una sentenza ma il tentativo di cogliere le direzioni dei grandi orientamenti della giurisprudenza, in un fruttuoso confronto con la dottrina, per ogni settore del diritto, al mutare dei tempi: data la sempre crescente complessità della casistica, il nome della rubrica è cambiato per permettere di restringere l'analisi a singoli istituti, ma l'intenzione è rimasta la stessa.

Ed ancora la necessità di adibire uno spazio apposito ai *focus* sulla giustizia, perché una rivista che si occupa di processo non può fare a meno di affrontare il torrente di riforme degli ultimi anni, anche solo per tentare di arrestarlo o deviarlo in più piccoli rivoli.

Le nuove rubriche non devono però distogliere dall'importanza delle altre, ed a questo proposito va detto che gli attuali criteri di valorizzazione della produzione scientifica andrebbero ripensati, in quanto rischiano di mettere in secondo piano apporti fondamentali per il progresso del diritto, come le note alla giurisprudenza⁸.

Nell'epoca della sintesi e della chiarezza, già da lungo tempo, per iniziativa dei suoi Direttori (oggi a fianco di Federico Carpi siede Paolo Biavati), la *Trimestrale* ha introdotto un limite di

(si dice e forse è vero) leggono poco e svogliatamente. Non credo che ne valga la pena perché un serio aggiornamento culturale permanente costa fatica, sempre e comunque. Non è il caso di cadere nell'eccesso opposto, naturalmente. Con senso di equilibrio e realismo bisogna invece puntare su un'attività promozionale qualificata, idonea ad esibire della *Trimestrale* l'immagine di uno strumento per sanare la frattura esistente tra il diritto dei dottori e l'esperienza. [...] Informare, documentare, sprovvincializzare: questo lo *slogan* d'una *Trimestrale* rinnovata nei metodi (anche espositivi) e nei contenuti”. L'a. offre ulteriori spunti sul più generale ruolo delle riviste giuridiche nel suo contributo in *La cultura delle riviste giuridiche italiane*, a cura di Grossi, Milano, 1983, p. 121.

⁸ Coglie il punto R. CALVANO, *Per una critica della valutazione (di riviste giuridiche, acronimi e altre cose tristi)*, in *Pol. dir.*, 2023, p. 17.

pagine o, meglio, di caratteri, certamente indotto dai confini di un fascicolo cartaceo, ma rivelatosi, ameno per me, un utile spinta a sviluppare un *habitus* mentale alla sintesi.

Last but not least, un segno fondamentale di quella vivacità auspicata da Umberto Romagnoli è rappresentato dai Seminari annuali, incontri “su argomenti raffinati, come momento aggregante e stimolante”, scrive efficacemente Federico Carpi⁹: argomenti sempre scelti in una prospettiva interdisciplinare, che continua ad essere il *leit motiv* della Rivista.

Una cosa non è invece cambiata.

La Trimestrale è prima di tutto un luogo di persone e di dialogo umano. È Giuseppe Franchi¹⁰ a ricordarlo: “Una rivista è innanzitutto un gruppo di persone e dalle loro caratteristiche: se ne trae lo spirito o anche l'anima divisa o multiforme.”

Un luogo non solo ideale, per tutti noi che vi contribuiamo con i nostri scritti, ma anche fisico per chi ha la fortuna di viverne la quotidianità. Dalle origini, nello studio del prof. Redenti, e poi nello studio del prof. Carnacini, di cui ho ancora vivida la visione con gli occhi della giovane apprendista qual ero, fino ad oggi, nello studio del prof. Carpi, presso il quale il ritrovo settimanale è anche una bella occasione di confronto e di dialogo: umano, appunto.

3. E pensando al futuro.

Dove sarà la Trimestrale al compleanno dei cento anni? Non possiamo saperlo con certezza, ma certamente dovrà aver sciolto il nodo che attanaglia la ricerca scientifica nell'era del *web*: la convivenza fra carta e rete ¹¹ tema a cui è oggi strettamente congiunto l'altrettanto nodale argomento della ricerca “democratizzata”, vale a dire ad accesso libero.

⁹ F. CARPI, *Umberto Romagnoli e la “Trimestrale”*, in *Riv. trim. dir. proc. civ.*, 2023, p. 143 ss. Vale la pena riportare le sue parole: “È vero, com'egli [ndr. Umberto Romagnoli] scrive in occasione del “trentennale”, che la rivista è un galeone storico al quale non è facile cambiar direzione e velocità, però nascono, per suo impulso, i “Seminari” su argomenti raffinati, come momento aggregante e stimolante. Anzi, il primo inaugura la nuova sede di Giuffrè in via Busto Arsizio, allora quasi in aperta campagna. Anche gli “amministrativi” mostrano di apprezzare la nostra presenza, vita dell'editore (nei primi tempi col mitico dott. Rossi in testa).”

¹⁰ G. FRANCHI, in *Trent'anni*, cit. p. 88 ss.

¹¹ In un bell'articolo intitolato *The New Age of the Book*, in *The New York Review of Books*, 18 Marzo 1999, lo storico Robert Darnton descrive la sua idea di “libro piramidale”: “*I think it possible to structure it in layers arranged like a pyramid. The top layer could be a concise account of the subject, available perhaps in paperback. The next layer could contain expanded versions of different aspects of the argument, not arranged sequentially as in a narrative, but rather as self-contained units that feed into the topmost story. The third layer could be composed of documentation, possibly of different kinds, each set off by interpretative essays. A fourth layer might be theoretical or historiographical, with selections from previous scholarship and discussions of them. A fifth layer could be pedagogic, consisting of suggestions for classroom discussion and a model syllabus. And a sixth layer could contain readers' reports, exchanges between the author and the editor, and letters from readers, who could provide a growing corpus of commentary as the book made its way through different groups of readers*”. Un ottimo esempio di convivenza fra carta e rete, ben lontano dal fluire disordinato e spesso incontrollato di informazioni che il *web* ci offre.

Il Piano nazionale della scienza aperta di cui al d.m. n. 268 del 2022¹² si prefigge alcuni obiettivi da eseguire entro il 2027: la finalità è specialmente legata alla valutazione della ricerca, nell'intento di renderla più trasparente¹³, ma certamente i riflessi sull'editoria scientifica giuridica non sono secondari¹⁴.

Lo stesso Piano suggerisce di implementare, oltre che le pratiche di archivio ad accesso libero con embargo temporale (c.d. *green*¹⁵), nonché l'immediata pubblicazione *open access* (c.d. *gold*), anche la stipula di "contratti trasformativi": in pratica, la cifra pagata agli editori viene destinata a coprire le spese di pubblicazione invece di quelle di lettura, rendendo così tutta la letteratura scientifica immediatamente aperta.

Una svolta epocale, che per le riviste commerciali potrebbe concretizzarsi in diverse modalità di attuazione, fra cui, ad esempio, quella di dare all'autore la scelta dell'accesso aperto in una

¹² Il d.m. citato, a sua volta, fa riferimento alla direttiva Ue 2019/1024 del 20 giugno 2019 relativa all'apertura dei dati e al riutilizzo dell'informazione del settore pubblico (attuata dal d.lgs. n. 200/21, e preceduta dalla raccomandazione n. 417 della Commissione del 17 luglio 2012 e n. 790 25 aprile 2018), nonché al lancio, da parte della Commissione, nel 2016, dell'"European Open Science Cloud". La direttiva citata si riferisce «dati della ricerca», intesi come "documenti in formato digitale, diversi dalle pubblicazioni scientifiche, raccolti o prodotti nel corso della ricerca scientifica e utilizzati come elementi di prova nel processo di ricerca, o comunemente accettati nella comunità di ricerca come necessari per convalidare le conclusioni e i risultati della ricerca". Il Piano nazionale della scienza aperta, si propone di favorire la scienza aperta in un raggio più ampio, intesa come "la possibilità di reperire in rete le pubblicazioni scientifiche, i dati e ogni altro risultato della ricerca e dell'insegnamento scientifico, assieme ai metadati che li rendono fruibili, senza costi per l'utente e senza barriere giuridiche e tecniche". Il movimento è internazionale: durante la conferenza generale dell'Unesco, tenutasi a Parigi dal 9 al 24 novembre 2021, è stata adottata la raccomandazione sulla scienza aperta.

¹³ Si legge a p. 10: "La valutazione della ricerca è necessaria per investire le risorse in maniera informata, per valutare il ritorno degli investimenti, e per responsabilizzare l'uso dei fondi pubblici. L'accesso aperto ai risultati della ricerca può costituire un elemento di trasparenza per rafforzare l'intero processo valutativo. La scienza aperta realizza le condizioni per una modifica condivisa del sistema di valutazione, ampliando il concetto di impatto anche al di fuori del perimetro accademico. A livello europeo (ERC, alcuni importanti Atenei) si è avviato il superamento degli indici di impatto editoriale nella valutazione dei progetti di ricerca e delle carriere accademiche".

¹⁴ "Il mercato della comunicazione scientifica attuale vede, in alcune importanti aree scientifiche, pratiche oligopolistiche che pregiudicano la scienza aperta. Gli autori e i revisori non vengono retribuiti, e, con la cessione gratuita dei diritti patrimoniali d'autore, i gruppi editoriali acquisiscono un controllo totale e duraturo delle pubblicazioni. L'oligopolio determina anche una politica incontrollata di aumento dei prezzi di pubblicazione, che hanno raggiunto livelli insostenibili, e rende in gran parte non accessibili al pubblico i termini e le clausole dei contratti di abbonamento. I rapporti con gli editori sono in corso di ridefinizione in molti Paesi Europei con l'obiettivo di ottenere l'accesso aperto immediato, e di razionalizzare e rendere trasparenti i contratti di abbonamento alle riviste da parte delle istituzioni accademiche e di ricerca finanziate con fondi pubblici. Occorre infine sostenere le alternative "aperte" a carattere non commerciale". Una netta presa di posizione, che necessiterebbe però di distinguere a seconda del settore di ricerca.

¹⁵ L'editore permette agli autori degli enti di ricerca la possibilità di pubblicare nel sito **web personale** o nel **repository istituzionale** la versione **post-print** dei propri articoli ad accesso aperto.

rivista tradizionale dietro pagamento¹⁶, ma che vedrà, al contempo, la nascita di nuovi editori, che il Piano chiama “nativamente aperti”¹⁷, anche in seno alle stesse Università¹⁸.

È una sfida alla quale i nostri editori tradizionali non possono sottrarsi e che anche la Trimestrale dovrà affrontare: con un *caveat*, tuttavia.

Il rischio dell’*open access* nativo, di cui il Piano è ben consapevole, è che si perda il valore della “sede editoriale”: alla base della ricerca a libero accesso sta, infatti, l’idea che la qualità del contenuto debba prevalere sul prestigio del suo contenitore¹⁹.

Idea condivisibile in astratto, che va però calata nelle diversità dei singoli settori di ricerca e nelle tipicità degli studi umanistici. E soprattutto non si deve dimenticare che la ricerca è fatta da uomini e le riviste scientifiche come la Trimestrale ne rappresentano l’aggregazione, la comunanza tramite il confronto e la multiformità delle opinioni.

La sfida sarà vinta, insomma, solo se la Trimestrale saprà fare del “luogo di persone” di cui parlava Giuseppe Franchi il suo punto di forza; supererà allora la soglia dei suoi ottant’anni senza dimostrarli.

Elena Zucconi Galli Fonseca
Ordinario dell’Università di Bologna

Contributo pubblicato d’ordine del Direttore responsabile di DPCleC, ai sensi dell’art. 13, comma terzo, ultimo periodo, del Regolamento Anvur per la classificazione delle Riviste approvato con Delibera del Direttivo n. 306 del 21.12.23, in quanto relazione a convegno e destinato alla pubblicazione nello speciale Atti del Convegno su “La comunicazione scientifica e didattica del Diritto processuale: ricerca, informazione e insegnamento”, tenutosi a Napoli, presso l’Università degli studi Federico II, il 26 gennaio 2024.

¹⁶ Si suole parlare di *double dipping*, poiché l’editore, in questo caso, riceve un doppio pagamento, sia da parte degli abbonati, sia da parte degli autori che scelgono l’accesso aperto.

¹⁷ In tal caso, i costi di pubblicazione rappresentano l’unica risorsa economica per l’editore.

¹⁸ Oppure, ad esempio, attività editoriali in seno ad altri enti di ricerca e associazioni scientifiche nazionali o europee.

¹⁹ La Dichiarazione di San Francisco sulla valutazione della ricerca, elaborata in occasione del convegno annuale della Società americana di biologia cellulare a San Francisco, il 16 dicembre 2012, mira a “eliminare l’uso di metriche relative alle riviste scientifiche, come i *Journal Impact Factor*, dai criteri per la distribuzione di fondi per la ricerca, per le assunzioni e le promozioni”, esprime “la necessità di valutare la ricerca scientifica per i suoi meriti intrinseci piuttosto che sulla base della rivista in cui viene pubblicata” e “di sfruttare le opportunità offerte dalla pubblicazione on-line” (cfr. *sfdora.org*).